



il Giornale a Sarajevo

di Fausto Biloslavo

Il fascino della capitale bosniaca, le cicatrici della guerra, i testimoni opposti dell'invisibile confine etnico emergono da impressioni ed emozioni dei partecipanti al primo esperimento di viaggio del *Giornale* e corso di formazione sul campo per giovani giornalisti.

«Destinazione Sarajevo» viene raccontata in questa pagina attraverso i ricordi e le immagini dei viaggiatori che hanno apprezzato la sfida di un nuovo modo di visitare e scoprire luoghi che sono stati dilaniati dalla guerra, dove il fuoco cova ancora sotto la cenere delle divisioni etniche. «Tutto è cominciato per caso leggendo una storia di Facebook, che parlava di un viaggio con il giornalista Fausto Biloslavo, organizzato da Il Giornale. Così, da Bologna a Vienna, io, da sola, e da lì a Sarajevo, ancora in aereo, sul quale, per fortuna, ho conosciuto Marco, sardo, e due ragazzi di Roma», scrive Orietta Venturi. E poi una volta arrivata al leggendario Holiday Inn di Sarajevo si rompe il ghiaccio: «La prima sera, la cena tutti insieme, a cercare di capire dove mettersi a sedere, a darsi il proprio nome e da dove venivamo. Per me la magia è cominciata lì».

Paolo Adduce sottolinea che «i giorni a Sarajevo sono stati intensi. Il conflitto che ha travolto la Bosnia negli anni '90 è ancora palpabile e vivo negli occhi e nei racconti delle persone. Le ferite sono molteplici e continuano a sanguinare. Mi ha colpito quanto la vita e la voglia di vivere si impongono con forza sulla morte e sulla distruzione, sia durante che dopo un conflitto». Il



Le prossime «missioni» a El Alamein e in Irak

I nostri viaggi controcorrente

Due esperienze intensive per chi sogna di trasformare la curiosità in competenza, l'occhio in testimonianza. Un invito per giornalisti e viaggiatori coraggiosi.

El Alamein - dal 22 al 25 ottobre 2025

Con Gian Micalessin, in occasione dell'anniversario della celebre battaglia del 23 ottobre 1942, vivrai un'esperienza formativa intensa tra memoria e attualità. Un'occasione unica per confrontarti con il mestiere del reporter sul campo, dove ogni sguardo racconta un conflitto.

Irak - dal 1° al 9 novembre 2025

Fausto Biloslavo ti guiderà in una delle zone più complesse del mondo, con un programma immersivo tra sicurezza, geopolitica e narrazione in contesti estremi.

Le cicatrici della guerra rivivono nei ricordi dei viaggiatori che hanno visitato i luoghi dove brucia ancora l'antico fuoco delle divisioni etniche

viaggio del *Giornale* ha portato tutti a scontrarsi con «il concetto di 'etnia' il quale a volte viene legato impropriamente alla 'razza', a criteri biologici e genetici. Non dimenticherò mai quello che ho visto e vissuto».

Cinzia Battista, mia mo-

glie che da tempo vuole che io appenda il giubbotto antiproiettile al chiodo, è rimasta affascinata dalla «magica Sarajevo. Vieni subito catapultato in un'atmosfera multietnica all'ennesima potenza. Ragazze alte, bionde con minigonne vertiginose che camminano e

EMOZIONI

In alto Fausto Biloslavo spiega la guerra in Bosnia ai membri dell'Academy. Sotto da sinistra, il Kovaci Cemetery e il Tunel Spasa.

In basso l'Academy a Pale, una delle città simbolo del conflitto (foto: Paolo Adduce)

chiacchierano amabilmente con coetanee super avvolte negli abiti musulmani».

Un viaggio controcorrente «in cui abbiamo vissuto la modernità della città e ascoltato i racconti della guerra. Grazie al *Giornale* per questa vacanza a 360 gradi».

A Nina Marchesini sono rimasti impresse due facce opposte della stessa medaglia: «Sarajevo e la Grande Serbia». Da una parte il veterano bosniaco «sconosciuto incontrato per caso al cimitero sulla collina di Igman. I segni della guerra sul corpo, la reticenza a conversare, la sofferenza per la perdita dei figli. Non ha neppure voluto dirci i loro nomi, quasi a volerli proteggere». Dall'altra Malko Koroman, ex capo della polizia a Pale, la roccaforte serba sulle colline sopra Sarajevo. «Parcheggia l'auto di fronte all'ingresso del ristorante. Entra spavaldo in un luogo dove ancora lo temono, lo trattano con deferenza e ogni sua richiesta suona come un ordine - scrive Nina - Durante il pranzo ribadisce compulsivamente la sua innocenza, racconta la 'sua' verità sino a pontificare la negazione del genocidio» di Srebrenica dove 8mila musulmani sono stati passati per le armi dai serbo-bosniaci.

Marco Scano spiega che «ogni viaggio è preceduto da aspettative, ma posso dire, senza timore di smentita, che 'Destinazione Sarajevo', le ha superate tutte. E non tanto, o comunque non solo, per la bellezza dei luoghi visitati. Ma per la consapevolezza che abbiamo acquisito». La pace apparente «perché le vecchie ferite non si sono ancora rimarginate».

